

Il Papa e lo psicologo

La paura vista come “una compagna di buon senso” l’ecologia che contempla anche “l’equità verso i poveri” e terapeuti nei seminari per prevenire gli abusi del clero. In un nuovo libro il dialogo tra pontefice e Salvo Noè

PAPA FRANCESCO, SALVO NOÈ

Pubblichiamo alcuni estratti del volume «La Paura come Dono» un dialogo tra Papa Francesco e Salvo Noè, psicologo e psicoterapeuta in veste di intervistatore. Il volume sarà in libreria da mercoledì

L'ANTICIPAZIONE

Che cosa è per Lei la paura?

«La paura è un sentimento, non è un'idea, non è una cosa lontana da me; un sentimento che entra in me, che nasce da me, è un sentimento con il quale io ho un rapporto. Può essere un allarme: stai attento c'è pericolo; può essere anche una compagna di buon senso che ti fa vedere la dimensione delle cose. Per essere chiaro, se io divento schiavo della paura, questa può diventare un limite che mi blocca e non mi fa andare avanti nella vita. Infatti, la persona paurosa è come se andasse verso un muro. Invece, se io so usare la paura per capire il messaggio che mi vuole dare, allora questa sarà per me un aiuto. Di solito nasce da un sentimento di difesa, e serve per tutelarsi. Anche i bambini piccoli hanno paura quando guardano qualcosa che non capiscono e la vivono come minaccia, e chiedono aiuto. La paura eccessiva è un atteggiamento che ci fa male, ci indebolisce, ci rimpicciolisce, ci paralizza. Tanto che una persona schiava della paura non si muove, non sa cosa fare: è timorosa, concentrata su se stessa in attesa che succeda qualcosa di brutto. Dunque la paura porta a un atteggiamento che paralizza. La paura eccessiva, infatti, non è un atteggiamento cristiano, ma è un atteggiamento, possiamo dire, di un'anima incarcerata, senza libertà, che non ha libertà di guardare avanti, di creare qualcosa, di fare del bene».

Lei ha avuto paura quando è stato eletto?

«Non mi aspettavo di essere eletto, ma non ho perso mai la pace. Mi ero portato una valigetta piccola, convintissimo di tornare a Buenos Aires, per la domenica delle palme. Avevo lasciato le omelie lì preparate. Invece sono rimasto a Roma. Appena eletto, all'interno della Cappella Sistina, un cardinale brasiliano che era vicino, ha visto la mia sorpresa e mi ha detto: “Non preoccuparti, così fa lo Spirito Santo”. E poi un'altra frase: “Non ti dimenticare dei poveri”. Ho sentito una pace e una tranquillità, anche nelle scelte decisive, per esempio io non ho voluto indossare niente, soltanto l'abito bianco. Anche le scarpe non ho voluto mettere. Le scarpe le avevo già e volevo essere semplicemente

IL LIBRO



«La paura come dono» (Edizioni San Paolo, 223 pagine, 18 euro), dialogo del pontefice con Salvo Noè. Il volume sarà in libreria dal 25 gennaio

IL FILM



Nel film «Habemus Papam» (2011) di Nanni Moretti, il regista e Margherita Buy interpretano due psicoanalisti a cui si rivolge il pontefice (l'attore Michel Piccoli) appena eletto



Jorge Mario Bergoglio 76 anni, è pontefice dal 13 marzo 2013

ASSOCIATED PRESS/L'ESPRESSO

te normale. Poi sono uscito e ho detto buonasera».

Lei ha parlato di ecologia integrale evidenziandola come un nuovo paradigma di giustizia, perché la natura non è una “mera cornice” della vita umana.

«Dobbiamo adottare uno stile di vita rispettoso dell'ambiente per salvaguardare il patrimonio della creazione e per proteggere la vita di chi abita il pianeta. La nostra terra è malata. Tale situazione ha messo in luce i rischi e le conseguenze di un modo di vivere dominato da egoismo e cultura dello scarto e ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino. Per me un'ecologia integrale, contempla la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore che risultano inseparabili. La nostra

terra è maltrattata e saccheggiata, richiede una “conversione ecologica”, un “cambiamento di rotta” affinché l'uomo assuma la responsabilità di un impegno per la cura della casa comune. Impegno che include anche lo sradicamento della miseria, l'attenzione per i poveri, l'accesso equo per tutti, alle risorse del Pianeta. Questo è un messaggio per Credenti e non, Dio cammina accanto a tutti. Bisogna agire in una direzione che ci permetta di custodire i doni del creato e proteggere la vita di noi umani. Questa deve essere una priorità nei processi economici e in quelli politici, e più ancora nei rapporti umani. Questo per me è stato sempre prioritario, anche quando a Buenos Aires, camminavo da una parrocchia all'altra. Anzi, se c'è una cosa che mi manca tanto adesso, è non poter più girare per le strade, come facevo in Argentina».

È possibile pensare di fare entrare la psicologia all'interno dei seminari?

«Certo! Secondo me è molto utile. Tutto quello che è accaduto, gli abusi sessuali del clero sui minori ha messo drammaticamente in luce questo problema. Bisogna accorgersi prima dell'ordinazione sacerdotale se ci sono inclinazioni all'abuso. È questo lo può fare un professionista come te che ha studiato anche per questo. Se non riconosciuti questi problemi possono avere effetti devastanti. Il seminario non è un rifugio per tante limitazioni che possiamo avere, né un rifugio di mancanze psicologiche. Insieme agli altri insegnamenti e percorsi spirituali, avere uno psicologo come guida nella maturazione personale può essere utile. Tutto questo per capire l'aspetto della maturità umana e cristiana ed eventuali problemi di natura psicologi-

ca. Il percorso deve portare a formare sacerdoti e consacrati maturi, esperti in umanità e prossimità, e non funzionari del sacro. La gente ha bisogno di incontrare testimoni della fede con cui potersi confrontare e ricevere sostegno e vicinanza buona, umana».

Lei ha paura?

«Delle volte sì, quando devo prendere una decisione, mi dico: “Se faccio questo così...?”. È un po' paura di sbagliare no?! E la paura in questo caso mi aiuta, perché mi porta a soppesare bene le decisioni da prendere, come farlo e tutto il resto. Non è la paura che mi annienta, no no... è un sentimento che mi rende attento: la paura è come una madre che ti avvisa. Dico paura, sì, fuori non la sento forse, ma a volte sento che devo pensare bene le cose. Sai, per me ci sono decisioni molto delicate che devo prendere e a volte non è facile. Ascolto la ragione, il mio cuore e poi mi affido a Lui. Nella vita è difficile prendere decisioni, spesso tendiamo a rimandarle, a lasciare che altri decidano al nostro posto, spesso preferiamo lasciarci trascinare dagli eventi, seguire la moda del momento; a volte sappiamo quello che dobbiamo fare, ma non ne abbiamo il coraggio o ci pare troppo difficile. Ogni giorno dobbiamo prendere decisioni più o meno importanti. Poi si può decidere anche di essere felici!».

A volte si ha paura di essere felici, questa può essere un'altra forma di paura?

«Eh sì, tu sai perché? Perché hanno paura che quella gioia finisca, in spagnolo diciamo il desencanto... quando tutto viene giù. Alcuni hanno paura di essere gioiosi, perché la gioia li fa sentire senza difese così subentra la paura che tutto possa finire. Invece bisogna fare entrare la gioia nella propria vita».

Molte volte si ha paura del giudizio.

«Spesso dietro al giudizio si cela l'ipocrisia. Si può dire che l'ipocrisia è la paura per la verità. L'ipocrita teme la verità. Si preferisce fingere piuttosto che essere se stessi».

A proposito di giudizio, lei ha detto che «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?».

«Dio è Padre e non rinnega nessuno dei suoi figli. E lo stile di Dio è vicinanza, misericordia e tenerezza. Non giudizio e emarginazione. Dio si avvicina con amore ad ognuno dei suoi figli, a tutti e ad ognuno di loro. Il suo cuore è aperto a tutti e a ciascuno. Lui è Padre. L'amore non divide, ma unisce». —

L'ATTACCO A BERGOGLIO IN UN LIBRO

Le accuse del cardinale tedesco Müller “Sugli abusi privilegiati i suoi amici”

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

A Casa Santa Marta, la residenza di papa Francesco, un «cerchio magico» decide tutto. Si toglie i sassolini (macigni) dalle scarpe e attacca il Pontefice su varie questioni il cardinale tedesco Gerhard Ludwig Müller, 75 anni, annoverato tra i conservatori, allievo di Benedetto XVI e suo successore alla guida della Congregazione per la Dottrina della Fede. Papa Bergoglio lo ha creato cardinale nel 2014, ma poi nel

2017 non gli ha rinnovato il mandato di Prefetto. L'accusa al Vescovo di Roma è di averlo congedato «senza fornirmi alcun motivo». Un provvedimento che il Papa avrebbe preso con «un modus operandi» che «ha causato inquietudine all'interno del Vaticano». Nel libro «In buona fede», scritto con la vaticanista de *Il Messaggero* Franca Giansoldati (Solferino, in uscita la prossima settimana) Müller parla di un gruppo di collaboratori papali che stabilirebbe tutto, nomine



Il cardinale Gerhard Müller

comprese: «Vi è una sorta di cerchio magico che gravita attorno a Santa Marta formato da persone che, a mio parere, non sono preparate dal punto di vista teologico». Cita la vicenda di un prete italiano che sarebbe stato «mandato via» per le sue idee

contro le misure anti-Covid; ma, «un Papa non è il proprietario della Chiesa o l'amministratore delegato o il maggior azionista». Secondo Müller il Pontefice riserverebbe inoltre un trattamento «privilegiato» ai suoi amici anche sulla questione degli «abusi»: si sofferma sulla vicenda di monsignor Gustavo Zanchetta, che «ha potuto godere di uno status privilegiato». Poi c'è il caso del cardinale Angelo Becciu: «Francesco ha deciso di punirlo severamente dopo che qualcuno era andato da lui per mostrargli un articolo: come si fa ad agire in base a un articolo di stampa?». Allo stesso tempo, Müller si dice contrario alla rinuncia del Papa. —